

paion prescrivere. E come se non bastasse, c'è lo spettro dell'integrazione con la Geografia...!

Di più, quei programmi della Media, così nuovi, così diversi, son pure, almeno in parte, contestati da chi li applica. È opinione generale che il programma di prima sia, tutto sommato, di agevole esecuzione, e così, sia pure con qualche 'taglio', quelli di terza e di quarta. Ma il programma di seconda, ahinoi!

Diciamo subito che apprezziamo la fondatezza di tanti appunti e critiche, che, ad esempio, nemmeno crediamo all'assoluta intangibilità di programmi per i quali riteniamo necessari ritocchi e ulteriori affinamenti, ma insistiamo anche, e decisamente, sulla fondamentale validità delle idee e dei criteri che ne hanno ispirato l'elaborazione. Così, possiamo accettare il suggerimento, che da più parti ci viene, di ridurre l'importanza di quell'indagine genealogica che, in taluni piani di lavoro, occupa mesi di attività, ovviamente a danno d'altre ricerche. Così operando, riteniamo si possa concretamente riformare la tendenza, generalmente invalsa, di circoscrivere la cosiddetta indagine regionale al solo ultimo secolo di storia ticinese. Ed ancora: non ritenendo logica la netta frattura operata dai programmi tra i contenuti del primo e quelli del secondo anno, nemmeno possiamo accettare di rovesciare sulla seconda problemi che in realtà si sono accumulati seguendo un ben determinato programma in prima. Infine, rifiutiamo di considerare chiuso l'approccio 'diretto' alla storia ticinese una volta concluso il programma di prima. Ma proprio per tutte queste considerazioni ci pare anche eccellente la sottolineatura che i nuovi programmi hanno inteso dare alla storia locale.

A proposito della quale bisognerà dir forte e chiaro che non si tratta di provincializzare il nostro insegnamento, ma di valerci della straordinaria possibilità offerta da materiali e opportunità solo *localmente* reperibili e utilizzabili per iniziare i ragazzi a quel contatto diretto e non artificioso con le fonti che solo può consentir loro la comprensione del lavoro storico, avviando quel processo di apprendimento critico della realtà fattuale che sempre auspichiamo. Il che non significa abolire manuali, antologie, documenti sciolti, tutt'altro, ma aiutar gli allievi a stabilire col libro e col documento riprodotto un rapporto più correttamente attivo. Ma per questo, appunto, lungi dal pensare che l'approccio 'di ricerca' (e di ricerca reale, non banalizzata dalla sola utilizzazione di materiali... precotti) sia da limitare al primo anno, crediamo si possa e si debba estendere anche alle altre classi, peraltro limitandolo opportunamente nel tempo scolastico. Insomma la storia locale dovrebbe secondo noi esser tenuta in considerazione a fini di ricerca per tutti e quattro gli anni, circoscrivendone l'inserzione in modo tale da non turbare lo svolgimento del programma di storia generale, che senz'altro mantiene tutta la sua validità.

Non vorremmo che tutto quell'insistere sul Ticino — e il Ticino dell'Ottocento e Novecento — in prima fosse soltanto funzione dell'insegnamento di Geografia, che alla prima ha riservato appunto la considerazione del Ticino. Ebbene: diciamo che pur partendo dal Ticino di oggi e andando a ritroso per catturar meglio l'interesse dei ragazzi e aiutarli a capire più concretamente le cate-

gorie temporali, è possibile trattare, ed efficacemente, di storia medioevale, il che poi consentirebbe di proseguire in seconda un discorso già avviato e toccare quei temi di storia dell'età preindustriale che oggi sembra a molti così difficile affrontare in seconda perché in realtà il programma di prima non ha nemmeno valicato, a ritroso, la soglia napoleonica. Operando in questa direzione, otterremmo anche il risultato — davvero non trascurabile — di avvicinare tra loro quei programmi del Ginnasio e della Media la cui distanza spaventa oggi più di un collega appunto dei ginnasi in vista del traguardo dell'82.

Questi — sia chiaro — sono solo suggerimenti, offerti alla riflessione dei colleghi. Non crediamo nelle imposizioni dall'alto, nelle rivoluzioni per decreto. Pensiamo che debba essere il corpo docente, che debbano essere i colleghi, e noi con loro, a realizzare quelle correzioni di rotta che l'esperienza rende via via necessarie. Nemmeno crediamo in 'ricette' universalmente e sempre valide. Classi diverse, in tempi diversi, con stimoli e suggestioni interne ed esterne diverse, debbono, senz'altro, condurre quanto meno a diverse interpretazioni di indirizzi e programmi. E un certo pluralismo anche nell'approccio metodologico da parte dei docenti sarebbe — se già non ci fosse — addirittura auspicabile. Questo, d'altra parte, non vuole significare un totale *laissez passer*. Le scelte di contenuto e di metodo debbono pur sempre non solo rispondere a situazioni, problemi, accertate esigenze, ma risultar fondate su una chiara, coerente impostazione storiografica e didattica. Diversamente tradiremmo, tutti insieme, la scuola e, più in generale, il Paese.

Angelo Airoidi
Giulio Guderzo

II

Le tassonomie e la didattica della storia

Un esempio concreto su una sottounità del programma di seconda

Il presente lavoro è stato presentato in seconda ginnasio, come sottounità relativa al Medio Evo. Esso riguarda gli aspetti economico-sociali dell'alto Medio Evo, ed è stato preparato e controllato mediante l'uso della tassonomia.

La tassonomia è — notoriamente — una classificazione dei possibili obiettivi cognitivi che l'insegnamento di una disciplina si prefigge. Attraverso tale classificazione l'insegnante può controllare il proprio insegnamento, al fine di verificarne la varietà e in modo da coinvolgere attivamente gli allievi. La tassonomia che è servita da base in questo caso è una modificazione di quella proposta nel 1956 da Bloom. Essa è carente per certi aspetti, e per questo necessita di ulteriori rielaborazioni; costituisce tuttavia un esempio di traduzione dalla tassonomia generale, valida per ogni materia, ad una tassonomia per esclusivo uso e consumo

dell'insegnamento della storia. Ne forniamo qui di seguito lo schema generale, omettendo, per ragioni di spazio, i motivi che hanno indotto a modificarla rispetto all'originale di Bloom.

CONOSCERE

1.1. *Termini isolati* (Date, nomi, fatti); 1.2. *Definizioni* (Definizioni di termini 'tecnici': faraone, manso, ecc.); 1.3. *Relazioni tra termini* (Nel 1492 Colombo scopri l'America); 1.4. *Classificazioni* (Di età, di classi sociali, ecc.); 1.5. *Concetti* (Definizione di termini non propriamente storici: economia, surplus, democrazia, ecc.); 1.6. *Relazioni tra proposizioni e/o concetti* (Gli ideali politici della borghesia furono espressi dal liberalismo); 1.7. *Principi, leggi* (Principio di autodeterminazione dei popoli; legge della domanda e dell'offerta); 1.8. *Teorie* (Teoria dell'imperialismo di Lenin; teoria di Darwin dell'evoluzione).

CAPIRE

2.1. *Tradurre da linguaggio a linguaggio* (Spiegare a parole un grafico, compilare una cartina muta riportandovi dati noti, ecc.); 2.2. *Esemplificare* (Produrre esempi concreti o parafrasare); 2.3. *Integrare* (Indicare le cause di un fatto, o le sue conseguenze, ecc. conoscendole in precedenza); 2.4. *Interpretare* (Indicare connessioni tra fatti o informazioni non esplicite, leggere il 'non detto' di un testo).

APPLICARE

3.1. *Dedurre* (Sapere indicare conseguenze o implicazioni di un fatto servendosi del ragionamento, senza esserne a conoscenza); 3.2. *Formulare ipotesi* (Fare previsioni o proporre ipotesi di soluzione, servendosi del ragionamento, senza esserne a conoscenza); 3.3. *Confrontare* (Esaminare fatti, ipotesi, teorie, cogliendone analogie e/o differenze); 3.4. *Utilizzare* (Applicare procedimenti o tecniche di altre discipline).

ANALIZZARE

4.1. *Selezionare* (Individuare serie omogenee di elementi [economici, politici, ecc.]); 4.2. *Individuare* (Individuare principi, leggi, ecc. applicati in una classificazione o in un testo); 4.3. *Identificare* (Cogliere le pertinenze e/o le rilevanzze di un testo).

SINTETIZZARE

5.1. *Collegare* (Stabilire connessioni tra dati o serie di dati non correlati; es.: che rapporto c'è tra l'andamento della disoccupazione e l'aumento di voti del NSDAP? Come si giustifica tale rapporto?); 5.2. *Giustificare* (Rilevare dati costanti appartenenti a tempi e spazi diversi e giustificare la costanza); 5.3. *Riassumere* (Concentrare in un quadro d'insieme elementi eterogenei; giustificandone la funzione; es.: individuare in un testo le diverse cause di un fenomeno e indicarne l'importanza).

VALUTARE

6.1. *Criteri interni* (Sapere indicare la coerenza, la logicità di un testo. Valutare fatti, situazioni); 6.2. *Criteri esterni* (Valutare le diverse versioni di un fatto ricercando il valore di ogni versione).

Il primo punto da affrontare allorché si voglia applicare la tassonomia è quello di definire gli obiettivi cognitivi, vale a dire le pre-

stazioni a cui si vuol far giungere gli allievi. È necessario pertanto che nella massa generale di contenuti e prestazioni offerti dall'unità didattica in questione, si scelgano quelli che effettivamente risultano pertinenti. Spetta in questo caso al docente operare la scelta, sulla base: a) degli obiettivi generali che intende raggiungere con il lavoro di tutto l'anno; b) delle motivazioni della classe; c) del curricolo generale previsto per la storia dai programmi della scuola media. La tassonomia entra in gioco a questo punto: una volta fissati gli obiettivi, il compito del docente è quello di verificarli sulla tavola tassonomica; degli obiettivi che vengano ricondotti esclusivamente alle fasce del Conoscere e del Capire, difficilmente coinvolgeranno l'allievo in una rielaborazione personale: per stimolare la creatività o la capacità critica dell'allievo sarà quindi opportuno fissare prestazioni che rientrino nelle altre fasce (Analizzare, Valutare, ecc.). Solo in questo caso l'insegnamento non sarà meramente riproduttivo ma costringerà l'allievo a fornire un contributo in prima persona, operando sul materiale appreso.

Le schede che seguono sono state preparate allo scopo di affrontare in una seconda ginnasio la sottounità didattica «Aspetti economici e sociali dell'alto Medio Evo». Esse sono state preparate appositamente dopo la fissazione degli obiettivi cognitivi, il cui quadro generale, in rapporto alle prestazioni previste, alla classificazione tassonomica e alla forma della verifica, era il seguente:



Johannes Weber «Un momento al mercato di Lugano» (silografia - 1886)

Archivio cantonale, Bellinzona

OBIETTIVO

Definizione di decime, corvées, servo della gleba, maggese, baratto, campi aperti, regni romano-barbarici.

Divisione del Medio Evo: alto Medio Evo, basso Medio Evo.

Date di divisione Medio Evo: 476, 1000, 1492.

Nel Medio Evo la popolazione viveva prevalentemente in campagna.

Motivi che spingevano la popolazione a vivere in campagna.

Cause della crisi commerciale, della rotazione, della crisi demografica.

Importanza della foresta durante il Medio Evo.

Motivi per i quali i contadini si sottomettevano ai signori. Motivi per i quali la Chiesa possedeva beni. Motivi per i quali si passò dai campi recintati ai campi aperti.

Obblighi dei contadini verso i signori. Organizzazione dell'economia barbarica.

Settori produttivi più sviluppati nel Medio Evo. Difficoltà nella produzione e nel commercio.

Difficoltà della vita nel Medio Evo.

Confrontare il Medio Evo e altri periodi.

PRESTAZIONE

Saper parafrasare

Ricordare la classificazione

Ricordare le date

Ricordare dove vive la popolazione

Integrare

Riassumere

Riassumere

Integrare

Selezionare

Identificare
Riassumere

Valutare

Giustificare

CLASSIFICAZIONE

2.2.

1.4.

1.1.

1.3.

2.3.

5.3.

5.3.

2.3.

4.1.

4.3.
5.3.

6.1.

5.2.

FORMA DELLA VERIFICA

Che cosa erano le decime? Che cosa erano le corvées? Chi erano i servi della gleba? Cosa significa baratto? ecc.

Come si divide il Medio Evo?

Quando iniziò il basso Medio Evo? Quando iniziò l'alto Medio Evo? ecc.

Dove viveva prevalentemente la popolazione nel Medio Evo?

Perché la popolazione viveva prevalentemente in campagna?

Perché il commercio era in crisi? Perché si ricorrevà alla rotazione? Perché vi era una crisi demografica?

Perché durante il Medio Evo la foresta era importante?

Perché i contadini si sottomettevano ai signori? Perché la Chiesa possedeva beni? Perché si passò dai campi recintati ai campi aperti?

Quali obblighi avevano i contadini verso i signori? Com'era l'economia dei popoli germanici prima di invadere l'impero romano?

Qual era il settore economico più sviluppato? Quali difficoltà vi erano per gli altri settori?

Era facile vivere nel Medio Evo? La vita era facile o difficile per tutti indistintamente?

Perché la vita nel Medio Evo non era facile? Dove hai trovato che i contadini vivevano in modo molto simile al Medio Evo?

La scelta degli obiettivi si giustifica con la necessità di fornire il minimo di contenuti necessari agli allievi per capire le strutture elementari dell'economia e della società medioevale e delle loro connessioni. Inoltre tali elementi costituiscono la premessa indispensabile perché gli allievi capiscano l'importanza di avvenimenti dei secoli successivi. Per quanto riguarda infine le motivazioni degli allievi, assai elevata nelle classi in cui il materiale è stato presentato, è stata soddisfatta con una serie di attività complementari: audiovisivi, discussione, ecc. Le lezioni dedicate allo svolgimento dell'unità sono state sette, di cui una sola per la valutazione, anche se in ogni lezione la correzione dei questionari ha rappresentato un importante momento di verifica. Per concludere, una riflessione sulla valutazione. Essa è stata effettuata sulla base di un questionario: un'altra forma, forse più rigorosa, avrebbe potuto essere quella della presentazione di scelte multiple, soprattutto per la verifica e la valutazione degli obiettivi intermedi (da 2.1. a 4.3.); per gli obiettivi «alti» invece, una prova «aperta» come il questionario pare essere ancora la più opportuna. Ed ecco infine il materiale fornito agli allievi per la trattazione dell'unità.

Scheda n. 1

Germani e Romani: una nuova società

La società romana

- Imperatori.
- Aristocratici.
- Mercanti, artigiani...
- Contadini liberi.
- Coloni.
- Schiavi.

La società germanica

- Re.
- Nobili.
- Uomini liberi: guerrieri-contadini.
- Artigiani e commercianti.
- Semiliberi.
- Schiavi.

I popoli germanici, che invasero l'impero e formarono dei nuovi regni (detti regni romano-barbarici), avevano una divisione in classi assai simile a quella dei Romani. Non fu così difficile la fusione delle due popolazioni, anche se talora si ebbero aspre lotte e ben presto nei nuovi regni si creò un'aristocrazia di nobili proprietari di terre con a capo un re, e al di sotto altri strati di popolazione: artigiani e pochi commercianti, contadini liberi, coloni, servi della gleba, schiavi.

Prima di conquistare l'impero romano, i Germani si procuravano il cibo, e quanto serviva loro, con caccia, pesca, e depredando altri popoli. Pochi si dedicavano solo all'agricoltura, poiché dal momento che ogni anno si compiva una spedizione militare per procurarsi del bottino, gli uomini non avevano tempo sufficiente per la guerra e la coltivazione. Inoltre i Germani erano nomadi e quindi l'agricoltura non poteva essere molto sviluppata. Quando però si stanziarono nell'impero e smisero il nomadismo, l'agricoltura si sviluppò e buona parte di coloro che prima erano insieme guerrieri e contadini si dedicarono interamente alla coltivazione. Essi finirono per dover procurare il cibo non solo a se stessi e alle proprie famiglie, ma anche al resto della popolazione:

dovevano mantenere i nobili e i guerrieri. Le tasse da pagare erano alte e la coltivazione non dava sempre buoni frutti, così che in molti casi i contadini si trovavano in difficoltà.

Cerca di capire che cosa facevano, leggendo il documento seguente.

«Poiché è a tutti ben noto che non ho di che nutrirmi e vestirmi, ho supplicato la tua pietà, e il tuo volere me l'ha accordato, di lasciare che mi consegna e mi rimetta alla tua protezione. Questo ho fatto alle seguenti condizioni: tu devi aiutarmi e mantenermi, sia riguardo al cibo, sia riguardo al vestiario, secondo che io sarò in grado di servirti e ben meritare di te. Finché vivrò, ti dovrò quel servizio e quell'obbedienza che sono compatibili con la mia libertà, e per il resto dei miei giorni non avrò il diritto di sottrarmi al tuo potere e alla tua protezione.»

Questionario:

1) Di che documento si tratta? 2) Che cosa chiede la persona che lo ha scritto? 3) A chi si rivolge la persona che ha scritto il documento? 4) Che cosa è disposta a concedere in cambio di quanto chiede? 5) Dove hai già trovato il verificarsi di episodi simili?

risentiva in misura notevole, anche perché l'oro era scarso e le monete erano ormai molto rare. Perciò si ricorreva all'argento come mezzo di pagamento, e sovente si passava al *baratto*, cioè allo scambio delle merci.

Il territorio: la foresta, la campagna, la città

La cartina mostra chiaramente che il territorio europeo era occupato da grandi foreste e solo dove il terreno era favorevole si sviluppava l'agricoltura. In questi anni le città non sono più importanti come durante l'impero romano: in zone come l'Inghilterra e la Germania le città quasi non esistono; in Francia, Italia e in altri paesi sopravvivono le vecchie città romane, da cui però la popolazione si allontana. Le difficoltà del commercio rendono difficile l'approvvigionamento della città, per cui gli abitanti tendono a spostarsi nelle campagne. Ma anche nelle città l'agricoltura viene praticata: in certi centri si coltiva terreni a vite, frutta, cereali, verdura, all'interno delle mura di difesa. Malgrado questi tentativi la vita si sposta sempre più verso il villaggio, verso la campagna, ed in città che oggi sono molto popolose restano poche migliaia di abitanti.

Questionario:

1) Cosa significa «crisi demografica»? 2) Per quali motivi la popolazione in Europa diminuisce dopo il 500? 3) A cosa è dovuta la crisi commerciale dell'alto Medio Evo? 4) Dove preferiva vivere la popolazione nell'alto Medio Evo? Perché? 5) Commenta la cartina della scheda n. 3, indicando perché l'agricoltura si è sviluppata particolarmente in determinate zone.

Scheda n. 2

La diffusione della foresta nell'Europa occidentale durante l'alto Medio Evo.

All'inizio dell'alto Medio Evo le foreste ricoprivano buona parte dell'Europa occidentale. Ciò era molto importante poiché non essendo possibile disboscare con grande facilità, bisognava che gli uomini abitassero in zone in cui vi era contemporaneamente la possibilità di coltivare la terra (dove la foresta non esisteva) e sfruttare le risorse che la foresta metteva a disposizione: legna da bruciare e per costruire utensili, ghiande per ricavare l'olio e da usare come cibo per gli animali, animali da cacciare. Le zone migliori per gli insediamenti erano quindi quelle ai margini delle foreste, specialmente in zone ricche d'acqua, nelle vallate dei fiumi.

Difficile era invece abitare nelle zone di montagna: più facile nelle pianure, dove l'agricoltura era resa più praticabile dalle opere di bonifica fatte nel periodo romano. Nelle pianure tuttavia le paludi ripresero talvolta il sopravvento, poiché la mancanza di manodopera, dovuta alla scarsità di popolazione, non permetteva i lavori necessari per mantenere il territorio in buone condizioni. In alcune zone inoltre la popolazione tornò a fondare villaggi sulla cima dei monti, per potersi difendere meglio da eventuali attacchi nemici.

Scheda n. 2

L'alto Medio Evo

Il periodo che va dalla caduta dell'impero romano (476) all'anno 1000, viene indicato col nome di *alto Medio Evo*. È il periodo in cui avvengono importanti cambiamenti, che trasformano completamente la vita e l'aspetto dell'Europa occupata dalle popolazioni germaniche.

Crisi demografica

La popolazione europea, negli anni intorno al 500 e nei secoli immediatamente successivi, si riduce a circa 20-25 milioni. Si registra cioè nell'Europa occidentale una crisi demografica, dovuta alla difficoltà di trovare facilmente cibo, alle continue guerre, alle carestie, alle epidemie di peste, che infuriarono soprattutto negli anni tra il 540 e il 620, facendo centinaia di migliaia di morti.

Crisi commerciale

Come si può immaginare, i re barbari non sempre riuscivano ad imporre il rispetto dell'ordine nei loro territori, e perciò il brigantaggio era assai sviluppato; il commercio ne



La diffusione della foresta nell'Europa occidentale durante l'alto Medio Evo.

Scheda n. 4

Divisione della terra e coltivazione nell'alto Medio Evo

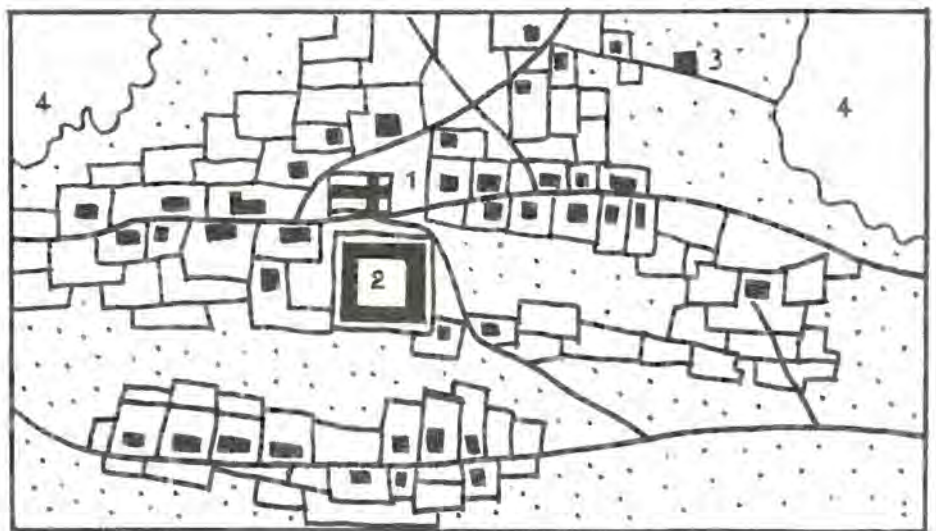
Le grandi proprietà terriere, i latifondi, che durante l'epoca romana erano per lo più destinati alla coltivazione di un solo prodotto, ora si sforzano di produrre tutto quanto è necessario per vivere, in quanto il commercio in crisi non permette scambi molto frequenti.

Intorno alle case del proprietario si sviluppano i villaggi, in cui abitano contadini liberi, servi, schiavi. Il terreno è diviso principalmente in tre parti: vi è la terra del signore, quella di proprietà di ogni famiglia (manso) ed i terreni di pascolo ed i boschi su cui tutti possono condurre gli animali o raccogliere legna. In molti casi i terreni possono appartenere anche alla Chiesa, che li ha ricevuti in dono da persone convinte di potersi guadagnare dei meriti per l'aldilà facendo dono della propria terra ai vescovi o ai conventi di monaci.

I terreni del signore o quelli della Chiesa potevano essere ceduti in affitto ai contadini che lo richiedessero; leggi attentamente i seguenti documenti:

«Il colono consegnerà tre misure di grano su trenta e pagherà i diritti di pascolo secon-

do la consuetudine del luogo. Egli deve arare, seminare, recintare, mietere, trasportare e riporre il raccolto della terra del padrone...; consegnerà metà del lino, il decimo del miele, quattro polli e venti uova. Fornirà, inoltre, cavalli da posta oppure andrà



Manso
 Terre del signore (o terre comuni)

1. Chiesa - 2. Casa del Padrone - 3. Mulino a vento - 4. Foresta

Strade
 Case

egli stesso dovunque gli sarà indicato. Farà servizi di trasporto con i carri in un raggio di cinquanta leghe, ma non sarà costretto ad andare oltre. Per la riparazione delle case del signore, del fienile, del granaio e del recinto, gli saranno assegnate mansioni ragionevoli.» (Doc. del 744-748)

«I servi della Chiesa pagheranno il loro tributo in conformità con la legge: quindici misure di cervogia, un maiale del valore di un terzo di soldo, due misure di pane, cinque polli e venti uova. Le donne serve eseguiranno scrupolosamente le mansioni loro assegnate. Gli uomini servi forniranno le prestazioni di lavoro, metà per conto proprio, metà sulla terra del padrone...» (Doc. del 717-719)

Questionario:

- 1) Cosa doveva fare il contadino in cambio della terra che gli era stata assegnata?
- 2) Quali tipi di prodotti doveva consegnare?
- 3) Quali altri lavori oltre alla coltivazione della terra doveva compiere?
- 4) Quanto tempo doveva dedicare alla coltivazione delle terre del signore?
- 5) Quali altre informazioni possiamo trarre dal documento? (cfr. disegno in basso).

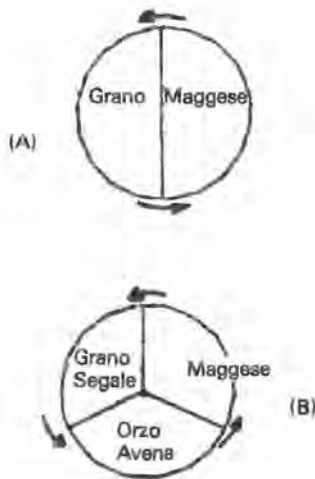
Scheda n. 5

L'agricoltura: le tecniche e gli attrezzi

La coltivazione agricola era basata sulla rotazione; i terreni non erano coltivati sempre allo stesso prodotto, ma venivano in parte seminati, in parte lasciati a maggese, cioè a vegetazione spontanea, in modo che non esaurissero troppo in fretta le loro risorse. (A).

Il maggese serviva come cibo per gli animali e quindi nessuna parte della terra restava inutilizzata. Ma, per aumentare la quantità

di prodotti, verso il 700-800 si passò ad una rotazione di tre anni. (B).



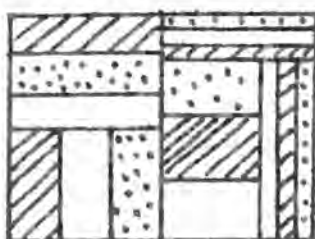
In questo modo rimaneva meno terra a riposare e si avevano più tipi di prodotti. Le coltivazioni più importanti erano quelle del grano, dell'orzo; inoltre segale, avena, vite, alberi da frutta. Tuttavia le rese erano basse, e sovente se si seminava un chilo di grano se ne raccoglieva da 1,5 a 3. Ciò dipendeva in parte dalla mancanza di concime sufficiente per tutta la terra, in parte dagli strumenti poco adatti alla coltivazione. Il documento che segue è il rapporto di un funzionario del re e riguarda gli attrezzi esistenti in una casa intorno all'800-830.

«Attrezzi: due bacili di rame, due coppe per bere, due paioli di rame e uno di ferro, una padella, una catena da camino, un alare, una torciera, due scuri, un'ascia, due succhielli, un'accetta, un raschietto, una pialla, uno scalpello, due falci, due faicetti e due pale di ferro. Attrezzi di legno a sufficienza.»

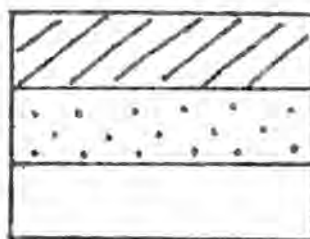
Questionario:

1) Quali strumenti agricoli trovi elencati nel documento? 2) A che attività agricola servivano? 3) Quali attrezzi di lavoro sono elencati? 4) Qual è il loro scopo? 5) Quali materiali sono stati usati per la costruzione degli strumenti? 6) Quali altri importanti attrezzi agricoli mancano? 7) Di quale materiale si sentiva la mancanza in questo periodo?

Verso il 600 l'agricoltura migliorò grazie all'uso di un tipo di aratro in grado di dissodare la terra più in profondità e quindi di aumentare la produzione. Il nuovo tipo di aratro, più pesante di quello tradizionale, era trainato da animali ed esigeva campi molto più lunghi; i territori coltivabili vennero quindi riuniti, ed ai campi recintati si sostituirono campi aperti, più facilmente arabili.



Campi recintati



Campi aperti

Scheda n. 6

ALTO MEDIO EVO: Questa espressione indica la prima età del Medio Evo, che va dalla caduta dell'impero romano d'occidente fin verso l'anno 1000. È usata in contrapposizione a *Basso Medio Evo*, che indica invece i secoli successivi, dall'anno 1000 alla scoperta dell'America (1492).

BARATTO: Scambio di una cosa con l'altra. È il sistema usato nei periodi in cui la mancanza di moneta non permette il commercio.

COLONO: Contadino che viveva in un podere di proprietà del latifondista, senza il cui permesso non poteva abbandonare la terra. Di coloni era formata la grande massa della popolazione delle campagne nell'alto Medio Evo. È molto difficile dire se i coloni fossero uomini liberi o no. Sembra che la loro condizione fosse diversa a seconda del luogo in cui vivevano: in certi casi si avvicinava a quella degli schiavi, in altri a quella di uomini liberi.

CORVÉES: Lavoro gratuito che i contadini dovevano al padrone della terra su cui vivevano.

DECIME: La decima parte del raccolto, dovuta dal contadino al signore o alla Chiesa.

MAGGESE: La parte di terra lasciata riposare per un anno, per farle riprendere fertilità.

SERVO: La parola ha avuto nel Medio Evo molti significati. Ha indicato dapprima lo schiavo vero e proprio, a completa disposizione del padrone, poi il *servo della gleba*, legato alla terra su cui viveva e con essa comprato e venduto.

ROTAZIONE: Sistema di coltivazione agricolo che consiste nell'alternare sullo stesso terreno, di anno in anno, differenti tipi di coltivazioni. Nel Medio Evo era usata dapprima una rotazione di due anni, poi una rotazione di tre.

REGNI ROMANO-BARBARICI: Sono i regni che nascono dall'impero romano d'occidente allorché viene invaso dai barbari germanici. In pratica in essi avviene la fusione tra la vecchia popolazione romana ed i nuovi invasori germanici.

Bibliografia

Bibliografia concernante le tassonomie:

A. e H. Nicholls, *Guida pratica all'elaborazione di un curricolo*, Feltrinelli, Milano, 1975.
V. e G. De Landsheere, *Definire gli obiettivi dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1977.

L. Vendevelde e P. Vander Elst, *Obiettivi educativi e modelli didattici* in B.S. Bloom e J.P. Guilford, Armando, Roma, 1977.

Bibliografia concernante il Medio Evo:

G. Duby, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Laterza, Bari, 1970.
G. Duby, *Le origini dell'economia europea*, Laterza, Bari, 1978.
C. Dawson, *La nascita dell'Europa*, Il Saggiatore, Milano, 1969.
R. S. Lopez, *La nascita dell'Europa*, Einaudi, Torino, 1966.
A. Sciancalepore, *Le cause della nascita del feudalesimo*, Isedi, Milano, 1977.
R. Boutruche, *Signoria e feudalesimo*, Il Mulino, Bologna, 1974.
M. Legnani, R. Parenti, A. Vegezzi, *Tempo storico*, vol. 1°, Zanichelli, Bologna, 1978.
S. Roncagliolo (a cura di) *L'economia nell'età feudale*, D'Anna, Messina, 1972.

I documenti riportati nel testo sono tratti da:

Scheda n. 1: G. Duby, *Le origini cit.* p. 57.
Scheda n. 4: G. Duby, *Le origini cit.* pp. 52-53.

La cartina riportata nella scheda n. 3 è tratta da: *L'economia nella età feudale cit.* p. 48.

Giuseppe Negro

III

Piani di lavoro annuali

1) Un piano di lavoro da Locarno

Interessante e degna di nota, anche se oggetto di dubbi e di contestazioni appassionate, l'integrazione dei due insegnamenti di storia e geografia si presenta come una realtà in atto in parecchie scuole, specialmente, ma non soltanto, del Sopraceneri. E dal Sopraceneri, appunto, opera di un gruppetto di colleghi (T. Buetti, L. Chiesa e M. Struffaldi), ci viene il piano, che qui sottoponiamo in lettura ai colleghi, che vorranno, speriamo, meditarvi e discuterlo, sia sotto il profilo generale (il problema dell'integrazione: aspetti positivi e difficoltà), sia nella fattispecie.

Programma generale di storia e geografia: classe I^a

1. Tema

Studio dell'ambiente di vita del ragazzo, con particolare riferimento al Locarnese. Questo studio dovrà permettere, in seguito, alcuni collegamenti con altre regioni e realtà ticinesi.

2. Livello di partenza

Da verificare durante il 1° periodo di scuola.

3. Obiettivi di apprendimento Idea direttiva

L'attività prevista deve portare gli allievi ad intendere la loro storicità, la storicità del presente e la possibilità di intervenire sulla realtà. In questo senso lo studio del passato è in funzione di comprensione del presente